

Architetture tessili per eventi culturali

Installazioni contemporanee colorate

Alessandro Premier

Senior Lecturer, The University of Auckland, New Zealand

100 colors / Shinjuku Central Park, 2014, by emmanuelle moureaux (emmanuelle moureaux architecture + design).
Photo © Daisuke Shima / Nacasa & Partners





Nell'installazione 100 colors l'utilizzo di colori saturi contrasta con i colori neutri dello spazio circostante. Photo © Daisuke Shima / Nacasa & Partners

Le architetture tessili rappresentano una delle più efficaci soluzioni per la realizzazione di installazioni temporanee. Se trascuriamo le abitazioni dei popoli nomadi, una delle funzioni ideali da sempre attribuite a questi edifici è quella di protezioni leggere e reversibili durante manifestazioni di vario genere: religiose, artistiche, ludiche. In tutti questi ambiti il colore ha sempre svolto un ruolo centrale.

Il colore di questi manufatti è sempre stato espressione della cultura che li aveva prodotti (si pensi ad esempio alle manifestazioni religiose o sportive) e del proprio tempo. Ad esempio, il grande telo che protegge un gruppo di soldati probabilmente occupati in una funzione religiosa, visibile nel mosaico del Nilo a Palestrina (I secolo a.e.v.), era di colore rosso, tipico dell'arte ellenistica. Il baldacchino dello spozalizio rappresentato nel celebre Casone Adimari (1450 circa) era a righe rosse e bianche, perfettamente in linea con gli abiti alla moda di quel tempo, e così via.

Nel corso del XX secolo, le architetture effimere si sono evolute seguendo lo sviluppo di materiali sempre più performanti e allo stesso tempo hanno rispecchiato la preferenza del Modernismo e dello stile hi-tech verso i colori chiari: su tutti il bianco. Ne consegue che ancora oggi gran parte delle architetture effimere è bianca, grigia o traslucida. Si pensi alle tensostrutture di Frei Otto, bianche o traslucide, al colore candido del Millennium Dome di Londra, ma anche alla Basketball Arena per le Olimpiadi del 2012 (Tenda in & Out, n. 2/2012).

Negli ultimi anni questa tendenza sembra essere cambiata. Il carattere temporaneo di alcune installazioni ha favorito un nuovo approccio al design cromatico di questi manufatti che sono sempre più utilizzati come oggetti ai quali attribuire una funzione sociale diversa dal passato. Infatti, si tratta sempre meno di architetture celebrative e sempre più di strumenti utilizzati al fine di sensibilizzare il

pubblico verso temi globali o problematiche del luogo. Ovviamente questa interpretazione sembra materializzarsi attraverso i colori della contemporaneità, ovvero i colori saturi dei media contemporanei. Questo nuovo approccio sembra volto a creare un contrasto con l'ambiente circostante che spesso si configura come un insieme caratterizzato da un colore brunastro (tutti i colori mescolati danno il marrone) o dal grigio dell'asfalto e del calcestruzzo che caratterizzano le nostre periferie. Il colore saturo (rosso, giallo, arancio che sia) diventa quindi uno strumento per identificare immediatamente il manufatto nell'ambiente in cui è collocato (visibilità) e allo stesso tempo colpire l'osservatore: secondo il designer Jorrit Tornquist giallo e rosso irradiano energia e allo stesso tempo, come in natura, possono essere utilizzati per segnalare.

Su questa linea sembrano collocarsi una serie di manufatti temporanei recenti.



Per 100 colors i composti coloranti sono stati accuratamente miscelati per creare la formula unica dei 100 colori e 1875 fili di tessuto sono stati tinti a mano uno ad uno.
Photo © Daisuke Shima / Nacasa & Partners

Alcuni di questi sono pure installazioni artistiche dove il messaggio trasmesso al fruitore sembra essere più importante della funzione del manufatto. Ne è esempio l'installazione **100 colors no. 3 a Tokyo** (2014). Altri sono padiglioni legati ad eventi temporanei come fiere o eventi culturali dove l'attenzione sul manufatto si concentra per un periodo limitato e lo stesso deve far discutere di sé. Uno di questi è il padiglione sull'acqua progettato da SelgasCano per la **Triennale di Bruges** (2018). Altri ancora sono veri e propri edifici itineranti come l'**Ark Nova del Lucerne Festival** (2013), un padiglione pneumatico dedicato alla musica e alla raccolta fondi per la ricostruzione di un'area devastata.

Considerando queste architetture tessili contemporanee è notevole osservare che i colori tipicamente attribuiti al design sostenibile (penso al verde o ai colori del legno) in questo caso non sembrano essere strettamente necessari, almeno

in termini comunicativi. Infatti, come più volte sottolineato, il carattere temporaneo di questi manufatti ne riduce direttamente l'impatto ambientale (vi può essere il totale riuso) e riesce anche a superare la difficile accettazione da parte del grande pubblico. Anzi, in alcuni casi, gli stessi manufatti realizzati con materiali di derivazione polimerica, potrebbero trasformarsi in icone volte alla sensibilizzazione verso un utilizzo più razionale di tali materiali.

Gli aspetti sopra citati sono osservabili in tre installazioni temporanee dal carattere diverso.

100 colors no. 3 (Cento colori numero 3) è stata la prima installazione all'aperto di Emmanuelle Moureaux. Emmanuelle Moureaux è un architetto francese che vive a Tokyo dal 1996, dove nel 2003 ha fondato "Emmanuelle Moureaux Architecture + Design". Ispirata dalla stratificazione cromatica di Tokyo e dagli ele-

menti spaziali tradizionali giapponesi come gli schermi scorrevoli, ha creato il concetto di *shikiri*, che letteralmente significa "dividere (creare) lo spazio con i colori". Nelle sue installazioni Emmanuelle Moureaux usa i colori come elementi tridimensionali per definire degli spazi (Cfr. www.emmanuellemoureaux.com).

Con 100 colors no.3 ha trasformato, tra il 4 e l'11 settembre 2014, lo spazio centrale del parco di Shinjuku a Tokyo utilizzando strisce fluttuanti di 100 colori diversi. Le prime installazioni di "100 colors" erano state progettate per spazi confinati. In questo caso Moureaux doveva confrontarsi con uno spazio aperto. L'installazione fu pensata per essere riproposta in altri contesti urbani. Si trattava di una sorta di copertura permeabile realizzata con strisce colorate appese a dei cavi tesi sulla piazza. Il contesto circostante era caratterizzato da edifici alti con prevalenza dei toni di grigio. L'utiliz-



Selgascano pavilion, Bruges, 2018, by Lucía Cano, José Selgas. Photo © Iwan Baan



Nel padiglione sull'acqua di SelgasCano l'involucro impermeabile era montato su una piattaforma galleggiante in legno dipinta di giallo al fine di risaltare sull'acqua scura del canale. Photo © Iwan Baan



Il padiglione sull'acqua a Bruges consisteva in una struttura composta da barre d'acciaio ricoperte da una membrana in vinile di colore rosa-arancio fluorescente. Photo © Iwan Baan

zo di colori saturi da parte di Moureaux non faceva altro che contrastare i colori neutri dello spazio circostante (bianco, grigio chiaro, beige). Nel 2013, per le prime due installazioni di 100 colors, erano state utilizzate strisce di carta. In questa installazione sono state utilizzate strisce di materiale tessile. I composti coloranti sono stati accuratamente miscelati per creare la formula unica dei 100 colori e 1875 fili di tessuto sono stati tinti a mano uno ad uno. Le strisce di 100 colori (più il bianco) fluttuavano al vento, sfruttando la brezza cittadina e proiettando le loro ombre delicate nelle giornate estive di Tokyo. I colori, completamente diversi da quelli degli edifici circostanti, creavano una scena nuova, attirando l'attenzione dei passanti. L'installazione creava quindi un piccolo momento di sosta, lontano dalla realtà frenetica della capitale giapponese. L'installazione era parte del Shinjuku Creators' Festa 2014, un festival di arte contemporanea che

ha l'obiettivo di portare creatività e gioia all'interno del contesto di edifici per uffici della zona.

Il **padiglione sull'acqua** progettato da SelgasCano è stato realizzato per la Triennale 2018 di Bruges in Belgio. La Triennale di Bruges è un evento per il quale una selezione globale di artisti e architetti è invitata a produrre strutture temporanee in vari punti del centro città. L'obiettivo è creare un percorso ospitale che riunisce le persone in luoghi inaspettati. Avviata nel 2015, nella sua seconda edizione (2018) si è concentrata sul tema della "Liquid City", con riferimento alla rete di corsi d'acqua di Bruges (e secondo alcuni al celebre concetto di modernità liquida sviluppato dal filosofo Zygmunt Bauman).

Il padiglione, posizionato nel canale chiamato Coupure, era un'installazione galleggiante temporanea e serviva principalmente come piattaforma per fare il

bagno e prendere il sole. Il padiglione costituiva di fatto un nuovo accesso al canale diventando un luogo d'incontro per tutto il vicinato. L'installazione consisteva in una struttura composta da barre d'acciaio ricoperte da una membrana in vinile di colore rosa-arancio fluorescente.

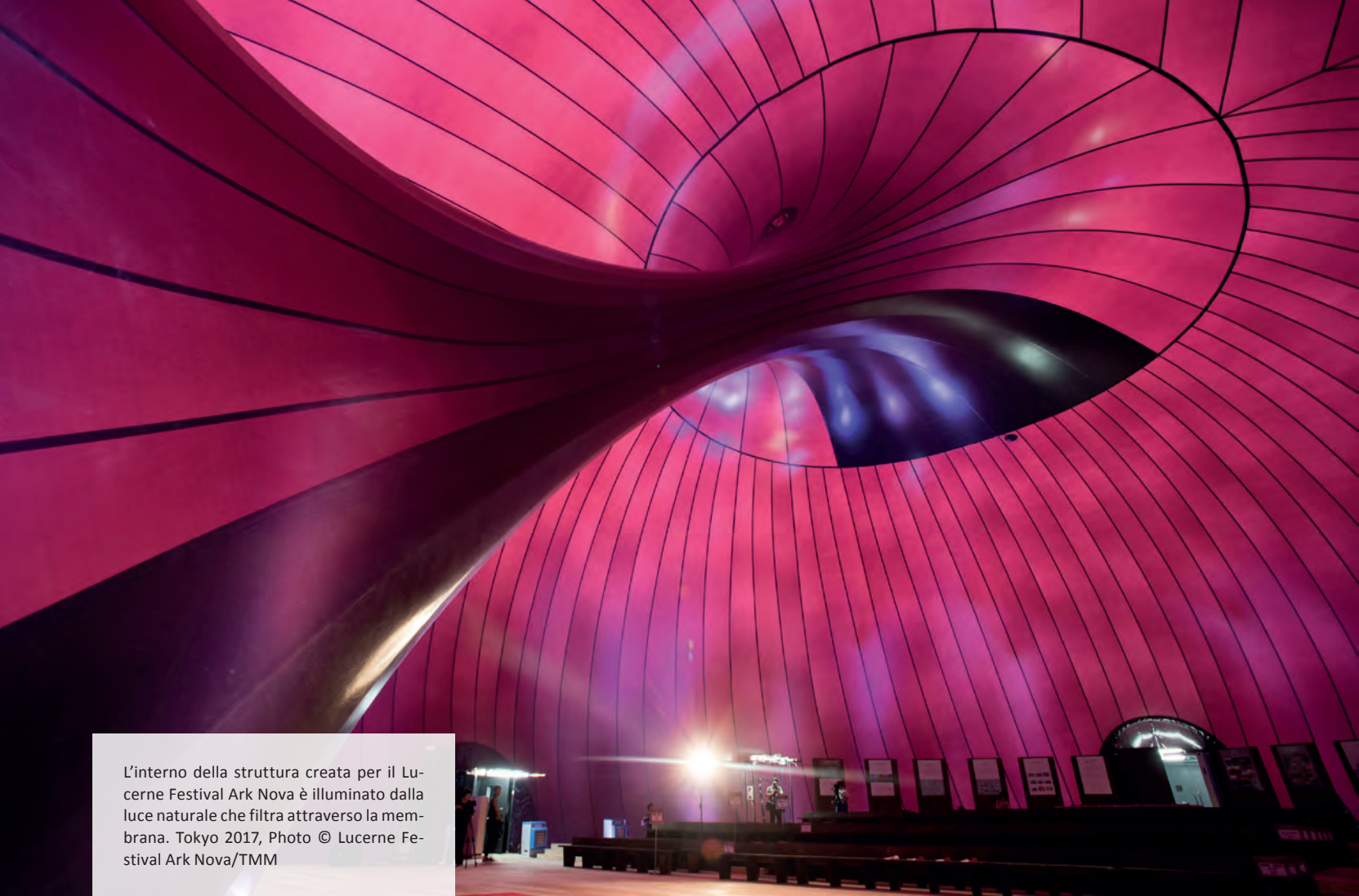
La costruzione del manufatto è avvenuta completamente in situ, attraverso un processo costruttivo completamente manuale in cui l'edificio prendeva forma man mano che i pezzi erano allungati e saldati fra loro. L'involucro impermeabile era montato su una piattaforma galleggiante in legno dipinta di giallo al fine di risaltare sull'acqua scura del canale. La luce naturale passava attraverso la pelle del padiglione creando un'atmosfera sorprendente e spiazzante che mutava la consueta percezione della città vecchia. La struttura presentava due aperture di forma irregolare alle estremità e s'incurvava attorno ad un vuoto al centro della



Lucerne Festival Ark Nova in 2015, by Arata Isozaki and Anish Kapoor. Photo © Yu Terayama/Lucerne Festival Ark Nova

Progettata dall'architetto giapponese Arata Isozaki, la sala è stata concepita come edificio polifunzionale adatto a diverse occasioni. Tokyo 2017, Photo© Lucerne Festival Ark Nova/TMM





L'interno della struttura creata per il Lucerne Festival Ark Nova è illuminato dalla luce naturale che filtra attraverso la membrana. Tokyo 2017, Photo © Lucerne Festival Ark Nova/TMM

piattaforma per formare un tunnel attraverso il quale i visitatori potevano muoversi liberamente.

Gli architetti spagnoli SelgasCano sono prevalentemente noti per il Serpentine Pavilion 2015 (Tenda in & Out, n.2/2018). Il loro lavoro è caratterizzato dall'uso di materiali di derivazione polimerica e tecnologie spesso raramente applicate all'architettura. Traendo ispirazione da Luis Barragan e Richard Rogers, gli architetti usano colori e riferimenti alla natura in tutti i loro progetti.

Lucerne Festival Ark Nova fu un'iniziativa per rinnovare, attraverso la musica, speranza e fiducia negli abitanti della regione di Tōhoku nel Giappone nord-orientale, colpita dal terribile sisma dell'11 marzo 2011 e ancora in ricostruzione durante il 2013. Si tratta di una sala da concerti e centro congressi mobile ideata dall'archistar giapponese Arata Isozaki e dall'influente artista britannico

Anish Kapoor (Orbit, London Olympic Park 2012; Leviathan, Monumenta 2011, Parigi). Dal 27 settembre al 14 ottobre 2013 Ark Nova ha ospitato nella città di Matsushima una serie di eventi musicali con artisti locali ed internazionali tra i quali il celebre direttore d'orchestra Gustavo Dudamel.

L'antefatto fu il terremoto (con conseguente tsunami) nel nord-est del Giappone che l'11 marzo 2011 causò un'enorme devastazione. Grande eco internazionale ebbe il conseguente disastro nucleare della centrale di Fukushima. Città e villaggi furono distrutti, 20.000 persone morirono e oltre mezzo milione di persone rimasero senza tetto. La ricostruzione richiedeva anni di lavoro. Il direttore esecutivo e direttore artistico del Lucerne Festival, Michael Haefliger, in accordo con l'amico Masahide Kajimoto, Presidente e CEO di Kajimoto Concert Management, ebbero l'idea di realizzare una sala da concerti mobile per racco-

gliere fondi dedicati alla ricostruzione dell'area. Il progetto convinse Arata Isozaki e Anish Kapoor a dare il loro contributo. Il progetto fu presentato per la prima volta al pubblico il 9 agosto 2011 in un evento speciale del Lucerne Festival, durante il quale l'orchestra del festival suonò l'Adagio dalla decima Sinfonia di Mahler sotto la guida di Claudio Abbado (1933-2014).

Nell'autunno 2013 Ark Nova è entrata in funzione a Matsushima ospitando due settimane e mezza di eventi. Matsushima, nella prefettura di Miyagi, si trova 20 km a nord-est di Sendai sull'omonima Baia. Con le sue 260 isole ricoperte di pini è considerata una tra le più popolari destinazioni turistiche nella devastata regione del Tōhoku. Le isole hanno protetto la piccola città dalla forza devastante dello tsunami. Gli eventi programmati prevedevano arte teatrale tradizionale giapponese, concerti jazz, musica classica e musica locale, in particolare per

bambini e giovani con una serie di concerti dell'orchestra giovanile della regione di Sendai/Tohoku sotto la direzione di Gustavo Dudamel.

Progettata dall'architetto giapponese Arata Isozaki, la sala è stata concepita come edificio polifunzionale adatto a diverse occasioni: l'auditorium ha 500 posti a sedere. Il guscio esterno gonfiabile, che è stato progettato dall'artista britannico-indiano Anish Kapoor, consiste in un materiale elastico che consente alla sala di essere smontata, trasportata e ricostruita in altri luoghi. L'interno è illuminato dalla luce naturale che filtra attraverso la membrana. La sensazione, per alcuni spettatori, è di trovarsi "protetti" come all'interno di un ventre. Il colore dell'involucro è viola opaco all'esterno e rosso traslucido all'interno. Colore e forma dello stesso richiamano altre opere di Anish Kapoor, in particolare Leviathan del 2011. Il guscio è costituito da una membrana in poliestere rivestita in PVC di circa 2000 m². Ha uno spessore di 0.63 mm e un peso di 1.700 kg. Quando gonfiata, la sala ha un volume di oltre 9000 m³. L'espansione massima è di 29 m di larghezza per 36 m di lunghezza e 18 m di altezza. L'interno offre uno spazio di 680 m² che comprende un grande palcoscenico e 500 posti a sedere. La forma toroidale dell'edificio si sviluppa su se stessa, creando una sorta di grande tubo che penetra all'interno dell'edificio. Per la costruzione della sala è stato anche utilizzato legno di cedro proveniente dalla zona del Tempio di Zuiganji. Un viale fiancheggiato da cedri conduceva alla sala principale del tempio. Purtroppo, gli sconvolgimenti causati dalla tragedia dell'11 marzo 2011 danneggiarono i vecchi alberi che dovettero essere sostituiti. Il legno di cedro fu così utilizzato per i riflettori acustici della sala. Ark Nova è stata utilizzata per un ciclo di eventi anche nel 2017.

In conclusione possiamo affermare che le architetture tessili per eventi culturali possono ricoprire un ruolo molto importante nella comunicazione odierna. In particolare, attraverso l'uso di un colore decisamente diverso dal contesto in cui si collocano, possono essere sfruttate come strumento di sensibilizzazione verso problematiche legate all'evoluzione



Tokyo 2017, Photo © Lucerne Festival
Ark Nova/TMM

dei luoghi in cui viviamo e all'ambiente in generale. Come sottolineato in altre circostanze, l'apporto di competenze che provengono da settori limitrofi all'architettura (altre forme d'arte quali la musica, l'arte digitale ecc.) è spesso

garanzia di un risultato estremamente efficace in termini comunicativi e, in alcuni casi (vedi Ark Nova) può portare innovazione in settori specifici come, ad esempio, quello delle architetture pneumatiche.